

## SCUOLA | Le famiglie solidali con la protesta dei docenti: «Non approviamo il Piano dell'offerta formativa»

In un auditorium della scuola media «Oriani» stracolmo di genitori e insegnanti, si è svolta mercoledì 14 novembre l'assemblea pubblica indetta dal collegio dei docenti delle scuole alfonsinesi per motivare il rifiuto di approvare e mettere in pratica il Piano dell'offerta formativa (Pof) nelle attuali condizioni di totale precarietà, in cui affonda la scuola italiana, a causa della miopia dei vari governi che si sono succeduti in questi anni.

Il quadro è noto: tagli dei finanziamenti per il funzionamento della scuola, riduzione degli insegnanti di sostegno, docenti mal pagati, contratti di lavoro precari, classi fino a 28 alunni in spazi ridotti «dove non c'è posto neanche per la cattedra», la provocazione di portare d'imperio l'orario di lavoro a 24 ore a stipen-

# Insegnanti e genitori uniti per la scuola



IL PUBBLICO ALL'AUDITORIUM DELLE SCUOLE MEDIE IL 14 NOVEMBRE

dio invariato (decisione che ora sembra sia stata annullata in Parlamento) e così via. In una parola si sta offendendo pesantemente la dignità degli insegnanti e si sta abbassando la qualità della formazione. Per ora, in assenza di risposte dal Governo e dalle autorità scolastiche, gli insegnanti si limiteranno a svolgere le attività obbligatorie e sospenderanno le attività integrative previste nel Pof: si tratta di una decisione con conseguenze tangibili, sicuramente sofferta, ma di una protesta legittima (speriamo «a termine» per non impoverire ulteriormente in questo anno scolastico le attività educative a beneficio dei nostri bambini e ragazzi); una protesta che i tanti genitori presenti hanno dimostrato di comprendere con attestazioni di sincera solidarietà.

LA TESTIMONIANZA | L'intervento di Luciano Bertazzoni, docente della scuola «G. Rodari», durante l'assemblea del 14 novembre

## L'insegnante: «Scuola mia, ma come ti hanno cambiata»

«Ho avuto la fortuna di entrare giovanissimo nella scuola; parliamo dei primi anni ottanta, perciò sono ormai 30 anni: un periodo di tempo abbastanza lungo per aver un quadro della situazione sufficientemente ampio.

In quegli anni la scuola, soprattutto quella elementare, era fra le prime della classe, ammirata e studiata grazie anche ai famosi programmi del 1985, all'avanguardia in Europa, che introducevano «il bambino della ragione» al posto del bambino «tutto sentimento e fantasia» che faceva tanto libro Cuore. Anche se può sembrare, non sono passati secoli: cos'è successo allora in questo tempo? Difficile da spiegare. Posso raccontare quello che ho visto nel corso degli anni.

Ho visto il numero di bambini per classe aumentare a dismisura a discapito della qualità dell'insegnamento. Io ho lavorato per anni in classi dimezzate rispetto a quelle di adesso e vi garantisco che gli alunni apprendevano molto di più.

Ho visto i vecchi direttori didattici e i presidi, spesso com-



LA MANIFESTAZIONE AD ALFONSINE DI SABATO 24 NOVEMBRE

petenti in campo didattico e prodighi di consigli, trasformarsi in dirigenti burocrati, spesso assenti.

Ho visto il tempo pieno, nato per offrire un approccio globale e laboratoriale all'insegnamento, snaturarsi anno dopo anno per mancanza di spazi e di fondi per progetti ad ampio respiro.

Ho visto insegnanti distaccati sui progetti di recupero e per l'alfabetizzazione dei bambini stranieri fatti rientrare frettolosamente in classe. Forse non c'erano più stranieri e gli italia-

ni erano diventati tutti bravi? Ho visto tagliare in modo immorale gli insegnanti di sostegno, gli organici e di conseguenza le ore di compresenza. Provate ad entrare nelle classi dove ci sono bambini con problemi di svariata natura che vengono lasciati più ore senza copertura e capirete dove è andata a finire la qualità dell'insegnamento: meglio parlare di badantato.

Ho visto colleghi perdere la serenità e l'entusiasmo di svolgere un lavoro bellissimo e che sarebbe in grado di dare (e in

parte lo fa ancora) grandi soddisfazioni.

Ho visto la politica illudere le famiglie con il vuoto slogan di facciata delle «tre i» (informatica - internet - inglese), mentre in sostanza si andava solo a tagliare ed impoverire la scuola pubblica.

Ho visto i laboratori invecchiarsi per mancanza di investimenti e di tecnici distaccati per la loro gestione e manutenzione.

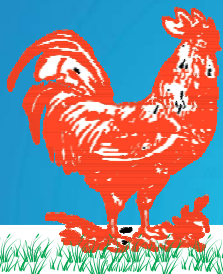
Ho visto un'opinione pubblica miope e perennemente ostile ai docenti, incapace di capire e

far capire che la scuola è una risorsa fondamentale per l'avvenire di un paese civile.

Mio padre, (beato lui) come tanti della sua generazione, è andato in pensione a 49 anni e adesso ne paghiamo tutti le conseguenze e questo, volenti o nolenti, dobbiamo accettarlo. Quindi, visto che minimo mi toccherà restare qui ancora dieci anni, ogni tanto penso: Chissà quante ne vedrò ancora... o abbiamo toccato il fondo? Non lo so, dipende anche da noi; però è arrivato il momento di dire basta ed è per questo che abbiamo voluto incontrare voi genitori: per condividere la nostra indignazione e la nostra protesta. Anche noi docenti, quasi tutti, siamo genitori e abbiamo a cuore il futuro dei nostri figli e vi garantisco che vista dall'interno la situazione è ancora più desolante. Ecco il motivo per cui abbiamo voluto dare un segnale forte: per cercare di cambiare le cose cominciando a riportare la scuola al centro dell'attenzione pubblica. È questa la ragione per la quale stasera siamo qui riuniti».

Albergo Trattoria

al Gallo



s.n.c. di Matulli Iris & C.

Piazza Monti, 36 ALFONSINE (RA)  
tel. 0544.81133 Fax 0544.81312  
Chiuso la Domenica

CAMERE PER DISABILI

Giovanni Ballardini

Il Borghetto  
... e altre storie

Ricordi di un alfonsinese



BACCHILEGA EDITORE

Il paese di un tempo e le sue storie raccontate da Giovanni Ballardini

lo trovi ad Alfonsine in libreria e in edicola

Cartolibreria  
La Coccinella



S.n.c.  
di Fiorigelso Barbara  
e Savioli Marco

Piazza della Resistenza 8  
48011 Alfonsine - RA  
Tel. e Fax 0544 82389

cartolibreria@lacoccinella.ra.it